



V.A.D.

VITTIME ALLUVIONE E DISSESTO IDROGEOLOGICO

**I Comitati ed Associazioni Agricole uniti sotto una
unica sigla nell'interesse degli alluvionati e franati
dell'Emilia-Romagna**

Trascorsi oltre due anni, finalmente crollano i muri di gomma

All'att.ne:

- _ **Presidente della Repubblica**
- _ **Presidente del Consiglio dei Ministri**
- _ **Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche**
- _ **Presidente della Regione Emilia-Romagna, nonché SUB-Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna**
- _ **Prefetto della Provincia di Bologna**
- _ **Prefetto della Provincia di Ravenna**
- _ **Prefetto della Provincia di Modena**
- _ **Prefetto della Provincia di Reggio Emilia**
- _ **Prefetto della Provincia di Ferrara**
- _ **Prefetto della Provincia di Forlì-Cesena**

Bologna settembre 2025

Sono trascorsi oltre due anni da quel maggio 2023, ove la tranquillità di alcune centinaia di migliaia di persone veniva indelebilmente sconvolta da quello che fu definito "il terzo evento catastrofico mondiale", ove incontrarono la morte ben 17 persone per annegamento nelle acque limacciose dei fiumi dentro e fuori dalle proprie abitazioni. Oltre ad aver perso anche animali e cose, ricordi di tutta una vita, che mai nessun rimborso potrà mai ripagare, in quei giorni è annegata nel petricore anche la tranquillità di tutti.

I Comitati Riuniti Emiliano – Romagnoli, le associazioni agricole, le aziende, i commercianti, gli artigiani e le oltre 40.000 famiglie che sostengono i comitati, si chiedono oggi, a ben 836 giorni dall'evento, che cosa è stato fatto? Le ultime promesse elettorali di ottobre/novembre 2024, fatte in confidenza ai comitati degli alluvionati in più incontri dedicati, il famoso cambio di passo, che fine hanno fatto? Pare si sia sciolto tutto come neve al sole.

Non solo, la struttura Regionale si è prodigata nel cercare di avvalorare la tesi "dell'evento catastrofico imprevedibile", affidando alla ricerca universitaria una sorta di "conferma della parabola", la quale, grazie ad un contributo di svariate decine di migliaia di Euro, ha partorito un elaborato di ben 147 pagine di valori, percentuali, casistiche e considerazioni, che lasciano molti

dubbi sulla sua utilità. Teorie anzi smentite dagli eventi catastrofici alluvionali replicati nel settembre ed ottobre 2024.

La Regione ha tentato in più modi di gettare fumo negli occhi degli alluvionati e franati, affidando incarichi ad aziende private (sempre a spese di noi cittadini), per giustificare la volontà (non rispettata) di coinvolgimento della cittadinanza nelle attività per la messa in sicurezza del territorio (vedi il fallimento di "RIPENSA"). Sorge una semplice domanda: i tecnici seduti dietro alle scrivanie regionali, cosa li paghiamo a fare? Se incompetenti, si proceda alle dimissioni per incapacità tecnica oggettiva, altrimenti che vengano utilizzati.

Da sempre noi comitati andiamo sostenendo che ciò che abbiamo vissuto a partire dal maggio 2023 e che si è ripetuto nel settembre ed ancora ottobre 2024, non era altro che un disastro preannunciato, come emerso nei documenti che siamo riusciti a reperire, dalle testimonianze di tecnici, delle aziende agricole, oltre che dai racconti dei cittadini più anziani.

Per noi il progetto "Natura 2000", del quale ora emergono le problematiche, imposto dall'Unione Europea, è stato applicato in modo scellerato: un'idea politica-ambientalista diventata progetto, attuata con modalità di cui non si capivano gli effetti a lungo termine, senza competenza idraulico/fluviale, facendone una priorità ideologica green regionale, imponendo una rigorosa trascuratezza dei rii e corsi d'acqua fluviali, difesa poi ad oltranza senza aver mai preso in considerazione le voci della saggezza che vedevano le macroscopiche falle del progetto che ne sarebbero derivate nel tempo: questo è stata la conseguenza di non essere in grado di vedere nell'immediato futuro gli impietosi danni a cui saremmo andati incontro.

I Comitati, che si sono spesi in ogni tavolo di lavoro, ottenendo ottimi risultati, si avvalgono della consulenza di tecnici del settore che grazie a documenti inconfutabili ci hanno permesso di arrivare ad un buon livello di conoscenza in materia. Abbiamo da subito indicato quali fossero gli interventi URGENTI da effettuare in tutta la rete fluviale regionale, ma siamo stati derisi, sbeffeggiati, spesso esclusi da presunti tecnici che, per presa di posizione negazionista, sostenevano l'evento catastrofico imprevedibile omettendo le attribuzioni di colpevolezza regionale, le mancate manutenzioni ed i miglioramenti che erano invece da fare in nome della mitigazione del rischio idrogeologico, segnalato e documentato da tecnici costretti in passato alle dimissioni.

A distanza di oltre due anni, la regione si divincola introducendo solo idee spesso stucchevoli in termini di realizzazioni, come le scelte delle delocalizzazioni, come le tracimazioni controllate o forzate e fantomatiche vasche di espansione che necessitano lustrini per la loro realizzazione, trascurando completamente gli interventi più semplici e di rapida applicazione, ovvero, la pulizia dei fiumi da monte a valle, fino al mare. Eppure, alla compagine politica prima delle elezioni regionali avevamo suggerito caldamente di creare un gruppo di lavoro fatto di tecnici progettisti, tecnici esecutori, cantieristi del settore, anche di fama mondiale e ben retribuiti, poiché l'Emilia-Romagna si merita di più di questa pochezza, così da togliere l'incombenza alla Regione che pare avere a disposizione solo promesse senza fine.

Noi Comitati siamo stanchi di partecipare ad assemblee pubbliche ove solo le promesse abbondano, con la presenza di nomi altisonanti quasi ad avvalorare l'interesse alla mitigazione dei rischi idrogeologici, ove in realtà, si mira a gettare continuamente fumo negli occhi di noi alluviofrantati per placare gli animi. Ma attenzione, il tempo è finito; non vorremmo passare da

interlocutori tra cittadini ed istituzioni, a sostenitori di interventi a manifestare in modo più incisivo.

Noi Comitati, abbiamo portato a conoscenza dei cittadini, in assemblee pubbliche, l'esperienza e competenza di veri tecnici geologi, di ingegneri idraulici fluviali, di ingegneri agronomi, i quali hanno dimostrato con documenti alla mano che, i danni di maggio 2023 e del 2024, potevano essere mitigati se gli interventi, frutto di molteplici rilievi e ricerche sul campo, a partire dal 1997, fossero state eseguiti regolarmente.

Finalmente anche i muri di gomma stanno crollando uno dopo l'altro, finalmente dopo qualche tentativo di ricorso alla giustizia, per ottenere il giusto riconoscimento, grazie a qualche magistrato al di fuori dal coro, ci vengono riconosciute le ragioni delle nostre perplessità nei confronti delle amministrazioni pubbliche locali, provinciali e regionali, riportandole alle loro responsabilità. Ma questo non ci basta, qualcuno dovrà rispondere anche dei morti e dei danni morali, resi indelebili nelle nostre menti e in quelle dei nostri figli.

Noi comitati siamo sempre più determinati a portare avanti le nostre ragioni, coinvolgendo tutti i cittadini, in quanto, come si è dimostrato nel 2024, nessuno può ritenersi al sicuro dal dissesto idrogeologico se le nostre amministrazioni non anteppongono le opere pubbliche volte alla mitigazione del rischio, e del danno residuo, agli interessi di partito.

La consapevolezza del rischio sta portando il vedere sorgere di nuovi comitati di cittadini che, in virtù delle esperienze alle quali noi ci siamo sottoposti, prendono coscienza della necessità della condivisione della tutela dell'essere umano, del territorio e tutto ciò che lo circonda.

Nel primo incontro in Regione del gennaio 2025, col neoeletto presidente Michele De Pascale, abbiamo presentato nove punti di fondamentale importanza ed urgente applicazione e qui nel seguito implementiamo a 12:

1. Pulizia totale dei fiumi da monte a valle, con successiva regolare manutenzione
2. Pulizia totale delle zone sottoponti, rimozione degli accumuli di terreno restituendo la corretta portata idraulica, e mantenendola poi nel tempo
3. Interventi urgenti, compresa eventuale ricostruzione, su quei ponti che oggi non sarebbero più costruibili in quel modo per problemi di insufficiente altezza / franco idraulico, e che quindi fanno spesso da tappo per detriti vegetali e fango
4. Eliminare le zone SIC e ZPS o comunque le zone a protezione speciali, da qualsivoglia rio o fiume. Le ideologie ambientaliste non devono interferire nel merito della gestione dei corsi d'acqua e delle frane: l'ambientalismo pur pregevole, non può ostacolare la sicurezza pubblica.
5. Posizione chiara e ferma della Regione, in materia di animali fossori (cattura e delocalizzazione, oppure piani di abbattimento).
6. URGENTE censimento, sistemazione, e poi regolare manutenzione, degli scarichi "a fiume", pubblici e privati, che siano ancora senza valvola di non ritorno o che l'abbiano ma danneggiata, per cui l'acqua in fase di piena, può infiltrarsi da SOTTO gli argini.
7. Sistemazione URGENTE degli argini non ancora ripristinati o con problematiche strutturali note (crepi, altezze, debolezza, ...)
8. Interventi mirati a rallentare il flusso da monti/colline verso valle, iniziando subito da quelli di più rapida realizzazione

9. Sollecitazione alla Città metropolitana e in generale agli enti di competenza, al ripristino della viabilità collinare, ferma alle frane del maggio 2023. Ivi comprese tutte le forme di strade vicinali
10. Partecipazione attiva all'interno dei tavoli di lavoro, in materia di sicurezza fluviale, con le nostre rappresentanze.
11. Referente unico, possibilmente tecnico, al quale rivolgere le segnalazioni filtrate inerenti alle problematiche e criticità territoriali della sicurezza fluviale.
12. Attribuzione della responsabilità: chi svolge i lavori e chi vigila sugli stessi. (il denaro pubblico va speso bene).

Ad oggi abbiamo solamente partecipato a qualche tavolo di lavoro col Commissario Curcio, il quale ci ha ascoltato con interesse accogliendo alcuni suggerimenti che sono stati inseriti nel decreto 65/25 con nostra grande soddisfazione, come riporta la storia.

Eravamo stati sempre noi ad avere un'azione incisiva (per quanto non risolutiva) sulle ordinanze 11 e 14 fino a portare a creare la 23 che riassumeva le ben oltre 220 FAQ emesse: tutto questo grazie alla grande disponibilità del Generale Figliuolo e dei suoi Uomini aperti al dialogo ed al confronto, che non a caso si sono rivolti a Noi per creare quella rete di informazione e confronto con cittadini e tecnici di ogni livello del settore.

Quello che vorremmo ora è essere presenti ai tavoli decisionali prima della loro emanazione per avere anche il confronto con Noi che siamo coloro che vivono sui fiumi e sulle colline franose.

Mentre per tutti i restanti punti presentati: nulla è stato ancora fatto.

All'amministrazione regionale chiediamo di mettere in secondo piano quei progetti che richiedono tempi di realizzazione di cinque/dieci anni, ma di intervenire IMMEDIATAMENTE nelle attività più semplici e rapide, atte a ridurre portata idraulica ai fiumi, con rimozione degli alberi, degli accumuli di sedimento, di sistemazione dei ponti e delocalizzazione (o piani di abbattimento) degli animali fossori. In attesa dei progetti di lunga realizzazione non si può restare con le mani in mano e non effettuare interventi che possono rapidamente contribuire a mitigare il rischio.

I soldi ci sono. Abbiamo perso mesi nell'assistere ai battibecchi Regione-Governo, tra chi lamentava mancanza di finanziamenti e smentite con documenti alla mano, e alla dichiarazione di risorse messe a disposizione della regione come mai prima.

Abbiamo assistito a dichiarazioni sulla mancanza di imprese per eseguire i lavori, nonostante che in realtà ve ne siano molteplici purché vengano contattate. Tra le quali non capiamo come mai certe aziende come per esempio la TREVI di Cesena (a pochi passi dal fiume Savio), colosso mondiale nel settore, non sia stata invitata a fare progetti: mancano o no i tecnici?

Noi abitanti delle zone alluvionate e franate, siamo stanchi di promesse, convegni e passerelle, abbiamo perso la nostra serenità e doverci preoccupare ad ogni allerta meteo giallo arancio o rossa preclude la consapevolezza delle nostre azioni.

Comitati degli alluvionati e delle vittime delle frane e del dissesto idrogeologico dell'Emilia-Romagna 2023-2024 e la condivisione dei comitati confederati

COMITATO ALLUVIONATI E FRANATI DI CESENA E VALLE DEL SAVIO (com.alluvionati.cesena@gmail.com)
COMITATO ALLUVIONE E FRANE MONTERENZIO 2023 (comitatomonterenzio2023@gmail.com)

COMITATO ARGINI DI RENO (comitatoarginidireno@gmail.com)
COMITATO BASSA VALLE DELL'IDICE (comitatobassavalleidice@gmail.com)
COMITATO PROTEGGIAMO CONSELICE (proteggiamoconselice@gmail.com)
COMITATO SANT'AGATA 17 MAGGIO 2023 (Santagata17maggio2023@gmail.com)
COMITATO SP33 FONTANELICE (Comitatosp33fontanelice@gmail.com)
COMITATO VAL DI ZENA (comitatovaldizena@gmail.com)
COMITATO ALLUVIONATI BASSA REGGIANA (REGGIO EMILIA) (luciano060460@gmail.com)
COMITATO ARGINIAMO (MODENA) (comitato.arginiamo.gennaio2014@gmail.com)
COMITATO SECCHIA (MODENA) (massimosilvestri37@gmail.com)